

- Per tutti i giovani e le giovani che custodiscono nel cuore la chiamata di Gesù; perchè siano aiutati nel loro discernimento vocazionale ed incoraggiati a donarsi al Signore.

### Pausa di Silenzio

**Canto:**  
**Meditazione**  
**Preghiere spontanee**  
**Padre Nostro**  
**Segno di Pace**

### Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa diocesana - degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta  
Tantum Ergo  
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata**  
**Cattedrale di Udine**

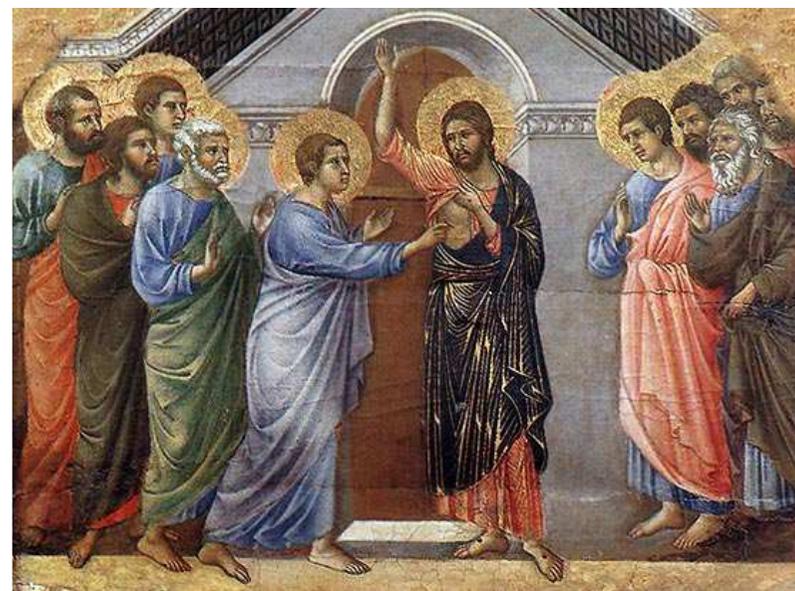
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) e clicca nel Menu' la voce "Area Downlon."

*Chiesa S. Pietro Martire*  
*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati*  
*e oppressi, e io vi ristorerò.*

### Adorazione Eucaristica

**II<sup>a</sup> Domenica di Pasqua**  
**della Divina Misericordia "Anno A"**



### Canto iniziale

*Tutti: "Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perchè tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti." (Colletta)*

**1 L.** Il vangelo di Giovanni racconta due apparizioni del Signore risorto: una la sera stessa del giorno di Pasqua, «il primo dopo il sabato»; l'altra «otto giorni dopo». Il ritmo settimanale delle apparizioni di Gesù, il suo presentarsi con i segni gloriosi della passione in mezzo ai discepoli riuniti, creano un contesto fortemente liturgico. Il giorno delle apparizioni del Signore fu ben presto indicato dai cristiani con un nome nuovo: «giorno del Signore»; e fin dagli inizi della Chiesa venne considerato come il «segno» settimanale della Pasqua che veniva celebrata dai fedeli riuniti in assemblea.

**2 L.** «Secondo la tradizione apostolica,... in questo giorno i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li "ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1 Pt 1,3). Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli» (SC 106).

**Presidente Assemblea:** “Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nel-

per sempre.

**2 L.** Allora capiamo Pietro che, irrompe in questa esclamazione: «Perché siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove».

**1 L.** Sì, siamo ancora afflitti da varie prove, anche dopo la risurrezione di Gesù. La risurrezione non è l'eliminazione delle sofferenze o delle prove. Ma, pur ancora afflitti, già siamo nella gioia.

**2 L.** Non quella superficiale, triviale, frivola, ma la gioia profonda, che dimora, che proviene dal sapersi capiti, accettati, amati da Gesù. È la gioia che proviamo quando ritroviamo le ragioni per sperare.

**1 L.** In ultima analisi, la risurrezione di Cristo può essere espressa pienamente solo come lo fa Pietro:

**2 L.** «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva».

**1 L.** Per una speranza viva! Questo è la risurrezione: è il trionfo della speranza.

**2 L.** Scoprire Cristo risorto in me, scoprirlo nel più profondo della mia solitudine, della mia povertà, della mia sofferenza, della mia miseria, delle mie angosce, delle mie paure, delle mie disperazioni, delle mie depressioni, scoprire Gesù presente lì: questo restituisce la speranza, la speranza viva.

INTENZIONI AFFIDATE AL MONASERO INVISIBILE DI UDINE

- Per i catechisti e gli educatori della nostra Chiesa friulana, perché si facciano annunciatori di vocazione e siano attenti al progetto che Dio ha sulle persone loro affidate.

ta sorgente di vita, di luce, di pace, di gioia, riapre le porte, abolisce i muri, ristabilisce la relazione con il Padre e con i fratelli. Questa è la risurrezione.

**2 L.** Non è vedere un fantasma, non è toccare delle piaghe, non è un miracolo che ci convincerebbe perché strepitoso. Al contrario è una realtà della quale sia Giovanni, nel vangelo, che Pietro, nella seconda lettura, dicono che non si vede.

**1 L.** Gesù disse a Tommaso: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

**2 L.** Questi beati siamo noi: non abbiamo visto, eppure crediamo. E Pietro nella sua prima lettera dice: «Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui». Questa è la chiave per capire cosa sia la risurrezione.

**1 L.** La risurrezione non è una realtà che si vede, ma una presenza che si scopre. Non è al di fuori di noi, ma è in noi. Ed è in noi, naturalmente, perché è avvenuta fuori da noi. Non si tratta di ridurre la risurrezione a un sentimento.

**2 L.** Se scopriamo Gesù in noi, è perché c'è veramente, è perché, essendo risorto dai morti, può raggiungerci fin nel luogo dal quale il Padre era stato cacciato, vale a dire nel nostro cuore.

**1 L.** Ciò che fino ad oggi è stato un macigno insormontabile, ciò che ci opprimeva, che ci faceva paura, che bloccava il nostro orizzonte: ecco cosa sono le «porte chiuse».

**2 L.** Queste porte, pur restando chiuse, non ci imprigionano più in noi stessi, perché con la sua morte, anzi, con il suo amore più forte della morte, con la sua risurrezione, Cristo ha conquistato la capacità di raggiungerci ovunque, di essere con noi ovunque, di consolarci ovunque, di restituirci la speranza ovunque, di essere «con me» ovunque.

**1 L.** Risorto, ci dice Gesù: «Sono ancora con te». Io sono con te

**le sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. *Parola del Signore.***

### Pausa di Silenzio

**1 L.** L'episodio di Tommaso e la «beatitudine» di coloro che crederanno pur non avendo visto, insegnano che è giunto il momento di instaurare una nuova economia di fede; la presenza di Cristo in mezzo ai suoi sarà riconosciuta solo attraverso l'esperienza di segni sacramentali: la Parola (l'«insegnamento degli apostoli») ascoltata con fedeltà; la comunione fraterna vissuta in modo concreto e realistico; il gesto di spezzare il pane nell'Eucaristia; la partecipazione alla preghiera comune.

**2 L.** L'esperienza della prima comunità apostolica si rinnova oggi per la nostra assemblea: la fede riconosce la presenza del Signore risorto nel segno stesso dell'assemblea, nel segno della Parola proclamata e ascoltata, nella condivisione del pane e del vino.

### ABBASSARE LUCI

#### Tutti

**Dal Salmo 117: Rit.** *Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:  
«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:  
«Il suo amore è per sempre».  
Dicano quelli che temono il Signore:  
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.  
Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

**1 L.** Se facciamo fatica a capire cosa significhi davvero la risurrezione, siamo in buona compagnia. Gli stessi discepoli non capivano e ogni volta che Gesù ne parlava si interrogavano tra di loro su cosa volesse dire. Ma anche dopo la risurrezione, pur vedendo Cristo, hanno continuato a essere come frastornati.

**2 L.** In effetti, la risurrezione di Gesù non è semplicemente il ritorno alla vita, non ha nulla a che fare con quella di Lazzaro, ma è una novità assoluta, paragonabile alla creazione dal nulla.

**1 L.** Questa novità Gesù la rivela attraverso i segni che compie e che puntano tutti verso un centro, verso una verità importante che facciamo molta fatica ad accettare e soprattutto a credere. Su questa verità siamo invitati a meditare.

**2 L.** Vale per noi la stessa cosa che successe per i discepoli, dei quali

si dice: «Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei», e ancora: «Venne Gesù, a porte chiuse».

**1 L.** Come i discepoli, anche noi siamo al chiuso per paura. La nostra fede in Gesù, la nostra speranza in lui restano timide, paurose. Siamo ripiegati su noi stessi, perché la nostra speranza osa solo fino a un certo punto.

**2 L.** Quando le situazioni, da un punto di vista umano, ci sembrano disperate, facilmente crediamo che il Signore sia impotente o che ci abbia abbandonato. Anche quando vogliamo credere, incontriamo in noi delle resistenze che non ci aspettavamo.

**1 L.** Le nostre porte chiuse sono allora spesso quelle dello scoraggiamento, dell'usura, della rassegnazione, se non di un certo cinismo, di un cuore che lentamente si irrigidisce e diventa incapace di gioire, di amare, di credere alla novità.

**2 L.** La risurrezione non consiste nel passare attraverso delle porte di legno o delle mura, questa sarebbe magia. La risurrezione, invece, è la capacità nuova che ha adesso Gesù di raggiungerci fin nelle nostre chiusure, nella nostra solitudine, nelle nostre paure, nelle nostre angosce, nella nostra disperazione, nelle nostre depressioni, nel nostro cinismo.

**1 L.** Gesù ci raggiunge in queste chiusure non dicendoci prima di tutto delle parole, ma affidandosi interamente all'eloquenza di un gesto: ci mostra le sue mani, il suo fianco, i segni delle sue ferite, dei chiodi, della lancia.

**2 L.** Questo gesto è la maniera più efficace che Dio ha trovato per consolarci e per dirci: «Quello che soffri lo conosco perché l'ho condiviso».

**1 L.** Questa sofferenza che ti ha schiacciato, grazie a me è diventa-